Milano - Giovedì 1 Aprile 2021

Villaggio olimpico e high line

decolla lo Scalo Romana

«Cerniera verde verso Sud»

Masterplan, scelto il team di progettisti. Il percorso partecipativo

Una mini-foresta sospesa sui binari della ferrovia: l'elemento caratterizzante dell'ex Scalo Romana (e futuro Parco Romana) sarà il corridoio verde che lo attraverserà per 600 metri da Est a Ovest. Sarà l'highline di Milano. Sarà soprattutto il villaggio che ospiterà gli atleti olimpici nel 2026 e un quartiere per studenti un minuto dopo, con l'impegno a riconvertire tutto e demolire zero. Sarà un nuovo grande parco urbano, appunto, che ricucirà Porta Romana con la prima periferia, un tempo industriale e dove negli ultimi anni sono invece arrivati Fondazione Prada e Symbiosis e dove tra poco si trasferirà A2a. «Gli edifici storici dello scalo saranno salvaguardati, come i capannoni della famosa foto di Gabriele Basilico», sottolinea poi l'assessore Pierfrancesco Maran.

Coima sgr, Covivio e Fondazione Prada si sono messi insieme nel novembre scorso per acquisire (a 180 milioni di euro) i 200 mila metri quadrati dello scalo destinato a diventare parco. Sei i progetti «finalisti» per il masterplan al termine del concorso internazionale pubblicato il 10 dicembre scorso.

Questo spicchio di città del futuro sarà ridisegnato dal team guidato dai londinesi di Outcomist, insieme allo studio di Carlo Ratti, a Plp architecture di Lee Polisano, e alla squadra di Diller Scofidio + Renfro che guarda caso ha contribuito all'ideazione della High Line di New York e che ha appena firmato con Stefano Boeri la Torre botanica e il Ponte serra del futuro Pirellino.

Altri elementi caratteristici del futuro paesaggio urbano, in attesa del progetto definitivo che arriverà a maggio, saranno i binari della ferrovia interrati nella parte centrale dell'area e gli edifici realizzati di preferenza in legno. L'ad di Covivio Italia Alexei Dal Pastro immagina che nel nuovo quartiere, dopo le Olimpiadi, ci vivranno almeno cinquemila persone e altrettante ci lavoreranno durante il giorno.

L'ad di Coima Manfredi Catella immagina un futuro analogo a quello già vissuto da Porta Nuova (in epoca pre-Covid ovviamente). Un quartiere-attrazione «con più di dieci milioni di visitatori all'anno». «Dopo la crisi pandemica — aggiunge Catella — questo sarà il progetto simbolico della ripartenza italiana».

Verde, case, uffici, negozi. Niente auto, invece. Secondo l'architetto Carlo Ratti, Parco Romana «rappresenterà alla perfezione l'idea della città dei 15 minuti». E poi, dice Maran, «dal lato di A2 sono previsti diversi impianti sportivi che serviranno quando il villaggio olimpico diventerà studentato universitario». «Il progetto scelto per Scalo Romana è quello che meglio abbatte la barriera fra Nord e Sud della città e che mantiene il ricordo della strada ferrata, integrandola con i nuovi edifici», aggiunge Carlo Mazzi, consigliere delegato di Prada Holding.

Il sindaco Beppe Sala guarda verso Sud: è lì la frontiera dell'espansione cittadina. «Nel primo ventennio di questo secolo gli sviluppi immobiliari a Milano sono stati principalmente dal Duomo in su, nel quadrante Nord. Nel periodo che verrà la città si svilupperà molto a Sud. Io guardo con molto favore a questa diversa attenzione urbanistica di Milano perché in questa stagione che sarà una stagione in cui sostenibilità e verde avranno un ruolo importante e progetti del genere sono molto significativi».

«I parchi a Sud di Milano sono straordinari», aggiunge il sindaco: «Sono molto ottimista sullo sviluppo di questa parte della città che diventerà un nuovo grande quartiere con attenzione alla sostenibilità. Scommetto che Porta Romana sarà un quartiere molto giovane e molto amato dai giovani. Mi sembra positivo entrare in questo nuovo decennio ponendo attenzione a quella parte di Milano».

Ora il masterplan sarà sottoposto a consultazione pubblica prima del via libera definitivo. Per ora le scadenze sono tutte state rispettate. Soddisfatto anche Vincenzo Novari, ad della Fondazione Milano-Cortina 2026: «Il percorso che comincia ora incarna alla perfezione la nostra visione dei Giochi. Un circolo virtuoso tra sostenibilità e infrastrutture lasciate in eredità alle generazioni future».

Andrea Senesi